

IL SANTUARIO DI S. MARIA LIBERATRICE SUL CASTELLO: CRONISTORIA



Prospetto del Santuario di S. Libera sul colle del Castello

**Facciata inaugurata nel 1897
e restaurata nel 2000**

**Gradinata inaugurata nel 1923
e restaurata nel 1994**

Vuole la tradizione che il paese di Malo - antico e importante crocevia per il transito da Vicenza al nord e dall'est alla vallata dell'Agno attraverso il valico di Priabona - agli albori del Cristianesimo sia stato evangelizzato, come le altre terre venete, da un discepolo di S. Pietro: S. Prosdocimo. Un'antica chiesa gli è stata dedicata infatti a Padova. Si narra inoltre che, salito sul colle di Malo a sud dell'abitato, alla vista di un tempietto pagano, il Santo l'abbia fatto abbattere per erigervi una cappella in onore della Madonna. Secondo un vecchio manoscritto dell'archivio parrocchiale, nel 600 - 700 questa chiesetta venne trasformata nella Pieve di S. Maria Assunta: una delle più antiche pievi - se non la più antica - della Diocesi vicentina, costruita in stile bizantino, proprio dell'epoca. Confermano l'antichità della Pieve alcuni elementi dell'attuale Santuario di S. Libera - trasformazione di quella chiesa -, i quali adombrano la preesistente pianta a croce greca. Testimonianze della vitalità dell'antica pieve nei primi secoli dopo l'anno 1000 sono il fonte battesimale di stile gotico risalente agli anni 1430 e che dal 1500 si trova nella chiesetta di S. Francesco in via Muzzana, ma soprattutto l'antica immagine della Madonna in attesa di Gesù di Scuola Giottesca, con l'iscrizione greca in alto che significa: "Madre di Dio". Questa immagine della Madonna "incinta" è con ogni probabilità opera di un "madonnaro" che la dipinse in un muro un po' levigato verso la porta maggiore della Pieve del Castello verso il 1300 ed è una delle più antiche immagini venerate in un Santuario Mariano della terra vicentina. Monte Berico, infatti, risale al 1424; il Santuario di Isola Vic. na a circa il 1200 e quello della Madonna dell'Olmo di Thiene probabilmente al 1500. Don Tarcisio Raumer tuttavia, nell'opuscolo "S. Libera di Malo nella storia e nella tradizione, Vicenza 1950", a pag. 13 formula l'ipotesi che l'immagine di S. Libera possa risalire ad epoca anteriore al 1300. Nel 1630, la peste fece a Malo numerosissime vittime. I Maladensi piansero, pregarono a lungo e fecero voti davanti all'immagine di Maria "Madre", accendendo lumi e candele per così lungo tempo e in così gran numero che la parte inferiore dell'affresco rimase un po' affumicata. È tradizione popolare che la Madonna abbia fatto cessare il flagello, fors'anche con miracolose guarigioni. La popolazione, in segno di riconoscenza, onorò l'immagine divenuta oggetto di così grande devozione col nome di "Maria Liberatrice dal male" - cioè dalla peste -; in breve: col nome di "Santa Libera". E col nome di "Santa Libera" la veneriamo ancor oggi. Essendo uno dei rarissimi esempi di pittura che rappresentano la Madre di Dio nel periodo della gestazione - cosa che certamente nel Medioevo e nel Rinascimento non destava ammirazione né estetica né morale: non si erano ancora spenti, infatti, gli echi delle verbose controversie teologiche sulla verginità fisica di Maria anche dopo il parto -, l'immagine di S. Libera, dopo la traslazione nell'attuale altare avvenuta nel 1739, fu coperta con un drappo di seta che lasciava intravedere soltanto il volto e parte del collo. Nel 1851, l'affresco - che raffigura l'intera persona di Maria - fu ridotto all'esposizione del capo e del busto, incorniciati dalla preziosa inquadratura lignea ancor oggi esistente, sempre

con la protezione del drappo di seta. Un'iscrizione latina alla base della cornice ricorda l'evento: "Spes nostra salve - Anno Domini MDCCCLI". Nel 1914, il Vescovo vicentino Mons. Ferdinando Rodolfi fece togliere la veste, quasi a significare che è proprio grazie alla fase di gestazione di Maria Santissima che il mondo è stato salvato da un Uomo-Dio: il Divino Redentore Gesù. La Pieve di S. Maria Assunta in Castello conservò tutte le funzioni di Chiesa Parrocchiale fino al 1507. Dopo tale data, queste funzioni furono delegate alla Chiesa del piano: S. Benedetto, mentre S. Libera conservò il titolo e gli onori di "Pieve matrice". Fu così che S. Gaetano Thiene, Protonotario Apostolico della Corte Pontificia, ricevuta dal Papa guerriero Giulio II° la nomina ad Arciprete di Malo nel 1508 ancor prima di essere ordinato sacerdote (l'ordinazione sacerdotale avverrà soltanto nel 1516), nel 1517 dovette salire alla Pieve di S. Maria Assunta del Castello per prendere possesso giuridicamente ed ecclesiasticamente della Parrocchia e solo in un secondo momento poté scendere per le solenni celebrazioni liturgiche nella Chiesa di S. Benedetto, la quale era stata ingrandita per poter accogliere tutti i fedeli di Malo, facilitandone la frequenza alle pratiche del culto e la partecipazione alla sepoltura dei poveri morti ed evitando loro la fatica della salita al Castello. È bello per noi maladensi riandare col pensiero all'Arcipresbitero Gaetano Thiene - primo a dover ricevere questa doppia investitura - nell'atteggiamento di sostare in devota preghiera davanti all'affresco raffigurante la Madonna col Bambino Gesù in grembo. Non era ancora "S. Libera": lo diverrà un secolo dopo, per "liberare" i nostri avi dal flagello della peste del 1630, la stessa mirabilmente descritta dal Manzoni nel capolavoro: "I Promessi Sposi". Il Mantese però, nell'opera "Malo e il suo Monte" (Vicenza 1979, pag. 100), sostiene che l'appellativo di "S. Libera" dovrebbe risalire alle epidemie di peste verificatesi nel vicentino fin dal 1400, "come testimonia la storia del Santuario di Monte Berico". San Gaetano, che onoriamo con fervore come nostro Patrono e Santo della Provvidenza il 7 agosto di ogni anno nel nostro Duomo con una S. Messa nell'altare a Lui dedicato che si fregia dello stemma comunale e con una Messa vespertina nel capitello del Montecio con devota partecipazione di fedeli, ora in Cielo continua a pregare per noi "S. Libera", che è sì la nostra "Liberatrice" dal male fisico e morale, ma soprattutto è "Madre", come testimonia la nostra venerata immagine nel Santuario del Castello: "Madre che ha donato all'umanità il Figlio Gesù, il Redentore".

Vicende del Santuario di S. Libera dal 1600 ai nostri giorni

Nel 1600 la chiesa, secondo il Raumer, aveva solo tre altari: l'altar maggiore, un altare dedicato alla Madonna con una piccola immagine dentro una nicchia (i fedeli lo chiamavano "altare dei ferri" perché era stato cinto da cancelli), l'altare del Crocefisso a cui erano particolarmente devoti i componenti la Confraternita del Crocefisso. L'altar maggiore, costruito in pietra del primo Cinquecento, fu donato al santuario dalla nobile Famiglia Muzan; ne è una conferma lo stemma scolpito sullo zoccolo con le lettere "F M" (=Famiglia Muzan), anche se il Mantese esprime in proposito qualche dubbio. L'immagine della Madonna in trono col Bambino era coronata. Il campanile, aderente alla chiesa, aveva anche allora una sola campana. Poiché non era ancora stata benedetta, il Vescovo Dionisio Dolfin, in visita pastorale nella parrocchia di S. Benedetto, salito a S. Libera il 21 e il 22 maggio 1613 e venuto a conoscenza della circostanza, incaricò della benedizione della campana il nipote Mons. Abate Giuseppe Dolfin. Dopo la peste del 1630 fu costruito l'altare di S. Rocco, protettore dei malati di peste; lo afferma il Raumer; il Mantese sostiene però che un altare di S. Rocco esisteva ancor prima della peste del 1630 "forse progettato intorno al 1577 ma non ancora realizzato nel 1580 quando fu visitato da Michele Priuli" (MANTESE, Malo e il suo Monte, Vicenza 1979, pagg. 178-179) e che al 1630 risale soltanto la statua del Santo fatta scolpire dalla comunità per impetrarne la protezione durante il terribile flagello di quell'anno. Ma numerosi contagi di peste nel vicentino si erano verificati, come ho già riferito, anche nel 1400 e nel 1500. "L'altare di S. Rocco - continua il Mantese a pag. 181 -, come si è già detto era anteriore alla peste del 1630 e quindi non è vero che fu costruito in quel triste frangente. È vero invece che nella peste del 1630 la comunità fece scolpire la statua del santo ivi venerata nel 1640", come affermò il Vescovo Marcantonio Bragadin nel verbale, redatto in pseudolatino, della visita compiuta a S. Libera l'1 ottobre 1640. Traducendo: "Sull'altare di S. Rocco oltre alla pala c'è l'icona (*statua*) del Santo costruita per voto della comunità pronunciato nel tempo della peste e ogni anno viene portata in processione nel giorno della traslazione della statua stessa e dell'emissione del voto". Le statuette di S. Leonzio e di S. Carpofo, ora ai lati dell'altare della Pietà, erano esposte presso l'altare maggiore. Il 16 agosto, ricorrenza liturgica di S. Rocco, venne ogni anno festeggiato con una Messa solenne in Castello almeno fino al 1672. L'indomani veniva celebrata una decina di Sante Messe in suffragio dei morti di peste. Il 26 luglio veniva cantata una Messa solenne in onore di S. Anna, madre della Madonna. Dopo la grave peste del 1630 l'"altare dei ferri", bene in vista perché sopra una gradinata, venne chiamato altare di S. Maria Liberatrice. Nel 1696 il "Mastro Bernardin Ramon" (T. RAUMER, S. Libera di Malo, pag. 24) ritoccò il rosone di stile gotico della facciata. Il pavimento era un composto di calcina e ghiaia: il "battuto". Nel centro della chiesa, un lampadario di dodici candele illuminava il tempio e una grande lampada ardeva tutti i giorni festivi davanti all'immagine della Madonna incinta. Lungo la salita, c'erano due capitelli: uno dedicato a S. Rocco, l'altro denominato: "capitello grande alla banda della fontana murà". Di grande importanza religiosa e sociale era la Confraternita del

Santissimo Crocifisso, istituita nel 1585 ma inaugurata ufficialmente il 24 giugno 1590 con una solenne processione dalla chiesetta di S. Giovanni dei Finozzi in contrà Lovara al Santuario del Castello, processione che si svolgeva ogni anno alla stessa data anche in onore di S. Giovanni Battista, precursore del Cristo. Per la circostanza si costruì in breve tempo in S. Libera l'altare del Crocefisso con annesso oratorio. La Confraternita, i cui mille adepti (la popolazione raggiungeva le duemila anime) vestivano una divisa in cui il nero e il Crocefisso erano i principali simboli, svolgeva in paese una intensa attività caritativa oltre che religiosa, grazie anche alla "Veneranda Opera della Carità" sorta nel suo ambito nel 1604. Ma alla fine del '700 si abbatté su di essa l'ostilità di Napoleone e dei Francesi e la benemerita Confraternita venne soppressa. Dal 1733 al 1739 fu attuata la radicale ricostruzione della chiesa, che nelle strutture fondamentali divenne l'edificio quale ci appare ora: un'ampia chiesa a tre navate in sobrio stile barocco, con richiami classici alla sua antichità. L'altare di S. Libera fu trasformato in una cappella ricca di marmi preziosi e pronta a ospitare la sacra Immagine. La parete sulla quale questa era dipinta venne segata con grande arte e collocata nel nuovo altare. Il 20 settembre 1739 l'Arciprete Don Giovanni Troncato inaugurò solennemente il nuovo altare di "Maria Liberatrice alla presenza di infinito popolo". Musicisti accompagnati da numerosi strumenti e da un nuovo organo si esibirono nel "Te Deum" e nella S. Messa cantata. Negli anni 1829-30 venne costruita la cappella dell'Addolorata, si ritiene dove c'era l'Oratorio del Crocefisso e dove ora c'è l'altare con la statua votiva della Pietà con l'iscrizione: "Alla Beata Vergine Maria Addoloratissima i Maladensi salvati per suo intervento dai pericoli della guerra per voto esaudito 1919". Al 1838 risale l'attuale cappella dedicata a S. Rocco, finanziata in gran parte da un lascito testamentario di 2.000 £ di Bartolomeo Castellani, deceduto nel 1836. Altre 600 £ donate a S. Libera dal compianto Bartolomeo Castellani furono utilizzate per la costruzione di una seconda gradinata di accesso al Santuario, non senza un'accesa controversia legale fra l'esecutore testamentario Giobatta Castellani, che voleva si costruisse un'autentica gradinata, e la Fabbriceria della Parrocchia di S. Benedetto, che preferì una più semplice "scalea a cordonata". Nell'Ottocento le famiglie emergenti della comunità donarono al Santuario pregevoli banchi intestandoli ai capifamiglia o a persone care decedute, come nel caso del banco - ora nell'Oratorio di S. Rocco a Molina - con inciso il nome del Garibaldino "Raffaello Rigotti", morto per le ferite e infermità contratte nell'impresa dei Mille. L'8 settembre 1874 venne inaugurato il nuovo campanile, staccato dai muri del tempio; si tratta di un'opera prestigiosa. Al 1897 risale l'edificazione della facciata principale del santuario e di quella a nord, entrambe decorate con numerose statue. L'evento è ricordato da una splendida lapide collocata sul frontone con una iscrizione latina che afferma: "In honorem S. M. Liberatricis Maladenses maiorum pietatem aemulati frontem aedis a solo excitarunt - MDCCCXCVII". Nel 1914 il Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi fece togliere dall'altar maggiore la pala dell'Assunta del De Pieri, che dalla fine del 1600 nascondeva la statua della Madonna in trono. Ora la tela della Madonna Assunta, restaurata per iniziativa dell'Arciprete Don Luigi Schiavo, si può ammirare sopra l'ingresso della sacrestia del Duomo. Dopo lo scoppio della polveriera di Villa Pisa, avvenuto il 25 marzo 1919 festa dell'Annunciazione di Maria S. S., scoppio che secondo le autorità militari avrebbe potuto causare gravissimi danni e decine di morti nel paese mentre le vittime furono soltanto due, il popolo gridò al miracolo, intensificò la devozione a S. Libera e la frequentazione del Santuario. Ne è una ispirata testimonianza l'epigramma dettato dal Prof. Don Giuseppe Pacher in occasione dell'inaugurazione della gradinata del Santuario nel 1923 (lapide sulla parete a destra). L'anniversario del 25 marzo venne sempre festeggiato con solennità e ampia partecipazione popolare fino agli anni 1960. Vi aderivano anche gli amministratori comunali, tanto che nel secondo dopoguerra, il 30 ottobre 1951, il Consiglio C.le presieduto dal Sindaco Migliorin Pietro, dietro cortese preghiera dell'Arciprete Mons. Oreste Bartolomei, deliberò con 16 voti favorevoli e soltanto uno contrario di far intervenire ufficialmente ogni anno la Giunta C.le alle solennità religiose delle feste votive del 25 marzo (anniversario dello scoppio della polveriera di Villa Pisa) e dell'8 settembre (festa votiva della Beata Vergine di S. Libera in riconoscenza delle grazie ricevute nell'ultima guerra). Fra i consiglieri c.li che votarono per il sì c'era anche il valoroso reduce dalla Russia Sergente Magg. Pietro Fin, per molti anni collaboratore liturgico e confratello del S. S. Sacramento, venuto a mancare il 28 luglio 2004 all'età di 94 anni. L'8 settembre 1923 il Vescovo Mons. Rodolfi inaugurò la nuova gradinata monumentale con un solenne pontificale sulla spianata del Santuario. Gli scalini in pietra portano inciso il nome dei donatori; ne emerge una interessante mappa delle famiglie nobili, di quelle borghesi abbienti, dei personaggi emergenti nella vita civica e di uomini comuni ma appartenenti a famiglie molto legate alle tradizioni religiose. Nel 1927 venne inaugurato sul campanile di S. Libera l'attuale campanone "Santa Maria" dal rintocco in "si bemolle", forgiato dalle fonderie Cavadini di Verona. L'acquisto era stato fermamente voluto dall'Arciprete Mons. Luigi Zecchin. Il peso era di quintali 29,980, l'altezza di metri 1,70 e l'ampiezza dell'apertura di m. 1,64. Giovedì 25 agosto grande fu l'entusiasmo della gente all'arrivo del campanone che, preceduto dalla Banda Cittadina diretta dal M.º Giobatta Fabris, fu trasportato da un grosso camion della Ditta Maule-Massignan fino alla Canonica. La sera di sabato 27 agosto fu benedetto dal Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi, che pronunciò un elevato discorso alla presenza di tutto il popolo di Malo. Con l'aiuto di una folla di cittadini, nelle prime ore del pomeriggio di martedì 30 agosto il campanone venne issato nella elegante cella campanaria sul Castello. Nella giornata di mercoledì 31 agosto i maladensi poterono finalmente

udirne il suono, risultato perfetto sia nel timbro che nella sonorità. Non mancarono tuttavia le critiche, forse per il costo, forse per la grande risonanza dei rintocchi. Mons. Zecchin, com'era nel suo stile, tagliò corto e giovedì 8 settembre 1927 inaugurò il bel campanone con tutti i devoti di S. Libera, ringraziando in modo particolare le filandiere e gli ex combattenti che avevano notevolmente contribuito all'acquisto con le loro offerte. Di sera, la "campana della guerra" diffondeva nel cielo di Malo i suoi mesti rintocchi in ricordo dei caduti nel conflitto per il compimento dell'unità d'Italia. Nell'ottobre del 1928 una tomba nel presbiterio di S. Libera accolse la salma del maladense Cardinale Gaetano De Lai. Ne aveva espresso il desiderio lo stesso illustre Prelato; un'epigrafe latina ne ricorda la figura e l'opera. L'8 settembre 1944, nei giorni più tristi e difficili della guerra 1940-45, durante una memorabile funzione religiosa l'Arciprete Mons. Oreste Bartolomei invocò la protezione della Madonna di S. Libera sui nostri giovani e sulla comunità di Malo e pronunciò il voto solenne di celebrare in perpetuo la S. Messa con rito particolare il primo sabato di ogni mese in onore della Madonna e di erigere sull'erta del Castello le cappelle con le stazioni della Via Crucis. La prima pietra della Via Crucis fu posta il 30 settembre 1945 nel corso di una straordinaria manifestazione denominata "Festa della Pace" e ricordata da una lapide sulla parete della gradinata del santuario (a sinistra) con un epigramma latino dettato dal memorialista Don Tarcisio Raumer. L'evento si concluse in serata con un grande concerto della Banda Cittadina, diretta dal M.º Cav. Scipione Bertelle. Era Sindaco il Comm. Giuseppe Corielli, già Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di zona dal 1943 al 1945. Il 7 settembre 1952 la Via Crucis del Castello, opera in terracotta dello scultore di Schio Guido Cremasco, venne inaugurata dal Vescovo di Vicenza Mons. Carlo Zinato con uno straordinario concorso di popolo proveniente da tutti i paesi della zona. Entusiasmo e commozione suscitarono le parole del nostro grande Arciprete, guida spirituale e civile della comunità maladense in quell'epoca tremenda. Armonie di cori e squilli di trombe di tre bande musicali coronarono con le popolari melodie mariane l'evento religioso, mentre gli ex combattenti, i reduci dalla prigionia, i partigiani che lottarono per la libertà e i familiari dei Caduti sostarono in preghiera davanti all'altare con la bandiera tricolore che avevano donato il 29 settembre 1945 alla loro protettrice S. Libera, invocata dai combattenti nei pericoli della guerra e nella morte eroica. È sempre molto sentita dai maladensi la solennità religiosa dell'8 settembre che ricorda la natività della Madonna: festa patronale che dà il via a tutta una serie di manifestazioni religiose, popolari, culturali e ricreative. Il 12 settembre, ricorrenza del Santo Nome di Maria, è giorno di festa per tutte le "Marie" del paese, che si radunano a S. Libera in preghiera col cuore pieno di amore per la Madonna e la invocano perché protegga i loro figli e tutti i loro cari. Esse ricordano con orgoglio di aver dimostrato anche concretamente la loro devozione a S. Libera promuovendo nel 1989 il restauro della statua della Madonna con il Bambino sull'altar maggiore (Vedi l'opuscolo: E. SCORZATO, C. RIGONI, La Madonna con il Bambino di S. Maria in Castello di Malo, Schio 1989, edito a cura del "Comitato delle Marie" - presieduto dalla Sig.ra Maria Angelica Sbalchiero Zaccaria - con prefazioni dell'Arciprete Don Luigi Schiavo, del Vescovo Mons. Pietro Nonis e della Sovrintendente ai beni artistici e storici del Veneto Dr. Filippa M. Aliberti Gaudio. Autore del restauro: il Dr. Maurizio Tagliapietra di Verona). E mentre la S. Messa votiva viene immancabilmente celebrata ogni primo sabato del mese, la devozione popolare verso S. Libera si manifesta con tutta una serie di altri eventi religiosi: dai raduni degli ammalati e degli anziani agli incontri di preghiera e di meditazione, alle cerimonie nuziali. Il solerte custode della chiesa è il sig. Carlo Peripolli.

Ultimi restauri

Le artistiche formelle in terracotta della Via Crucis, deterioratesi per l'esposizione alle intemperie, furono rinnovate in bronzo nel 1969 per iniziativa dell'Arciprete Mons. Dr. Andrea Giovanardi, col contributo della popolazione e del Comune. Le formelle sostituite sono state accuratamente ripulite nel 2002 in occasione del 50º dell'inaugurazione della Via Crucis e si trovano ora in bell'ordine nel Santuario. Risale al 1994 il restauro della scalinata e della sottostante Cappella della Madonna Immacolata, per iniziativa dell'Arciprete Don Luigi Schiavo. Nell'anno giubilare 2000, l'Arciprete Mons. Bernardo Pornaro ha promosso e realizzato tutta una serie di interventi e di restauri del campanile, delle facciate e dell'interno del Santuario con finanziamenti della Parrocchia, su progetto del compianto Architetto Bruno Manea, espertissimo in materia. Ditta esecutrice dei lavori: "Polga" di Fara Vic.no. Sono stati recuperati fra l'altro numerosi secolari ex voto e pregevolmente sistemati sulle colonne del tempio. Di grande effetto la decorazione della cupoletta dell'abside. Molto ammirato un nuovo leggio per le letture sacre "in cornu evangelii". Anche l'attuale Arciprete Don Giuseppe Tassoni sta portando avanti un dettagliato progetto di restauri, con particolare riferimento all'impanto elettrico, al sistema di illuminazione nel santuario e nella torre campanaria, all'impianto di amplificazione-voce, alla videosorveglianza, all'automazione delle finestre, alla pavimentazione, alla ventilazione del pavimento, al riscaldamento, al restauro delle porte in legno di accesso al tempio, ecc. Per un'approfondita conoscenza delle caratteristiche architettoniche e artistiche del Santuario come si sono evolute nel tempo e come sono oggi è necessario studiare il volume della **Dr. MARIANGELA COGO, La Chiesa di Santa Libera a Malo, Schio 2002**. Testimonianze: Mons. Bernardo Pornaro, custode Carlo Peripolli, Geom. Rino Munaretto, Prof. Mario Lanaro, Mariano Zaccaria, Teresa Filippi e Antonio Savio, Arciprete Don Giuseppe Tassoni.

Visitiamo il Santuario

LA GUERRA 1915-18 E LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI VILLA PISA. TESTIMONIANZE VOTIVE DELLA PIETÀ DEI MALADENSI IN S. LIBERA.

(Consultare "Epoepa di Malo" da pag. 301 a pag. 335 – Il restauro delle 2 lapidi le renderà leggibili).



Quadro con iscrizione votiva in ricordo dello scoppio della polveriera di Villa Pisa: parete di fronte alla porta laterale sinistra del Santuario



Epigramma della lapide a destra della gradinata - Don Giuseppe Pacher
Inaugurazione della gradinata: 8.9.1923
SUL LUOGO OVE FU IL PRIMO CIMITERO
E SORGEVA LA PRIMA GRADINATA
PER VOTO UNANIME E CONCORSO GENEROSO
DI AUTORITÀ DI CLERO E DI POPOLO
L'ANTICA MATRICE
DE LA PIEVE DI S.MARIA DI MALO
L'ANNO MCMXXIII
EBBE NUOVO DECORO IN QUESTO
MONUMENTO
SEGNO DI RICONOSCENZA PERENNE
A MARIA LIBERATRICE
PER I SUPERATI PERICOLI DELLA GUERRA
E PER L'INCOLUMITÀ PRODIGIOSA
ALLA SUA PROTEZIONE ATTRIBUITA
QUANDO ESPLOSERO
ROVINOSAMENTE
LE POLVERIERE DI VILLA PISA

Traduzione dell'iscrizione:

NELLO SCOPPIO IMMANE DELLA POLVERIERA
DELLA PISA I FEDELI CHE NUMEROSI
ASSISTEVANO ALLA S. MESSA CELEBRATA DAL
SAC. DI QUESTA PARROCCHIA D. PIETRO
ZAMBON AD ETERNA MEMORIA DELLA
PRODIGIOSA PROTEZIONE DELLA LORO
LIBERATRICE QUESTO TENUE RICORDO
DEDICARONO
MALO – XXV MARZO MCMXIX

Epigramma della lapide a sinistra della gradinata - Don Tarcisio Raumer: 1.10.1945
Posa della Iª pietra della Via Crucis: 30.9.1945

TOTO ORBE TERRARUM PER QUINQUENNium
ET ULTRA DURO BELLO TERRA MARIQUE
COELOQUE EVERSO INTER IMMANES
RUINAS CAEDES DIREPTIONES INHUMANASQUE
INSUPER CONTENTIONES CIVILES FINIBUS
INCOLISQUE HUIUS PAROECIAE OMNINO
FERE INDEMNIBUS SERVATIS MALADENSES
BEATAE MARIAE VIRGINIS LIBERATRICIS
BENIGNO POTENTIQUE PATROCINIO MIRAM
INCOLUMITATEM MERITO TRIBUENTES ET
VOTUM EXSOLVENTES SOLLEMNE ERIGENDI
NEMPE IN COLLE ILLI SACRO PIAS VIAE
CRUCIS STATIONES NUPER ORBE TANDEM
PACATO PRIMAQUE STATIONE IAM INCEPTA
HOC GRATI ANIMI DOCUMENTUM P.P.
PRID. KAL. OCT. MCMXLV - A. P. R. M.

L'epigrafe latina significa:

“Devastato tutto il mondo per oltre un quinquennio da un’aspra guerra per terra, mare e cielo, fra immani rovine, stragi, saccheggi e inoltre inumane lotte civili, essendo rimasti quasi del tutto indenni i territori e gli abitanti di questa Parrocchia, i maladensi, attribuendo alla benevola ed efficace protezione della Beata Maria Vergine Liberatrice la straordinaria incolumità e mantenendo il solenne Voto di costruire, naturalmente sul Colle a Lei sacro, le pie Stazioni della Via Crucis, essendo il mondo da non molto finalmente tornato in pace ed essendo già incominciata la prima Stazione, posero questa testimonianza dell’animo riconoscente”

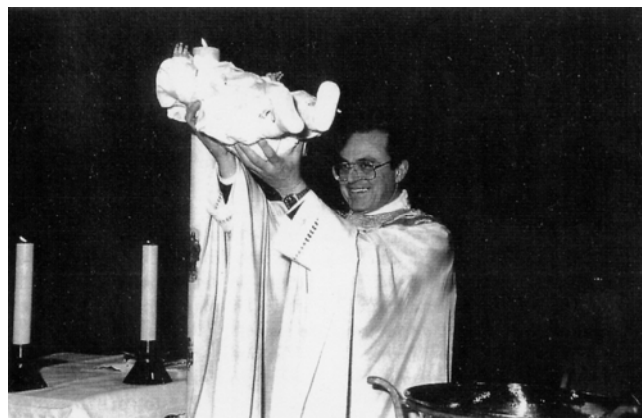
Lapide votiva situata dietro l'organo in S. Libera e traslata recentemente (2007) sopra la porta laterale sinistra sul lato nord del Santuario per iniziativa del musicista M.° Mario Lanaro, autore dell'inno a “Maria Madre dell'Alba”.



Traduzione dal testo latino: “Il 25 marzo 1919, festa dell'Annunciazione di M. V., nell'ora che la campana chiamava quassù i fedeli a Messa solenne, un immane scoppio nella polveriera di Villa Pisa con tremenda scossa tutto sconquassava rovinosamente in largo giro. Ma per meraviglioso beneficio di Dio e per efficace protezione di S. Maria Liberatrice quasi nessuna vittima si ebbe a deplorare. Il pio popolo di Malo per testimonianza ai posteri con animo grato fece porre”.

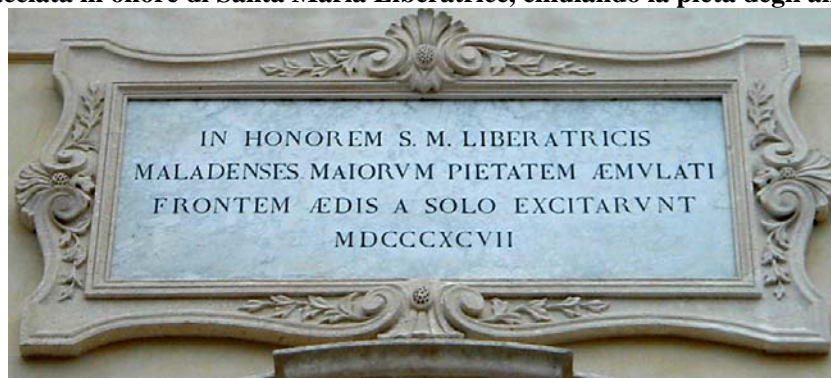


**Cappella di Maria Immacolata
al centro della gradinata
restaurata nel 1994
per iniziativa dell'Arc. Don Luigi Schiavo**



**Don Luigi Schiavo
Rev. Arciprete di Malodal 1984 al 1996**

Iscrizione della stele marmorea sul frontone del Santuario: “Nel 1897 i maladensi edificarono dal suolo questa facciata in onore di Santa Maria Liberatrice, emulando la pietà degli antenati”.



Interno del Santuario verso l'altar maggiore



Crocefisso sul lato destro dell'altar maggiore.



**Navata di destra: Altare del Crocefisso - 1690.
Il 1° altare del Crocefisso della Confraternita del S.S.
Crocefisso risaliva all'anno 1590. Il Crocefisso ligneo
portato in processione è esposto in Duomo.**



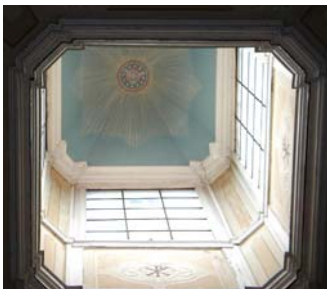
S. Carpoforo



S. Lionzo

Altare sulla navata di destra e statua votiva della Pietà, opera dello scultore E. Caldana di Vicenza, dono delle famiglie Castellani e Danieli. L'iscrizione latina sulla base significa:

“Alla beata Vergine Maria addoloratissima i maladensi salvati per suo intervento dai pericoli della guerra per voto esaudito 1919”



Altare maggiore con la statua in pietra della Madonna col Bambino, dono del nobile Francesco Muzan nel primo Cinquecento. La statua della Madonna è stata restaurata nel 1989 per iniziativa del “Comitato delle Marie”. L'altare, eretto a spese del Comune verso il 1739, è sormontato dallo stemma c.l.e. Sopra lo stemma: due angioletti e un altorilievo raffigurante un agnello. Ai lati altri due altorilievi: un pellicano e un cervo - simboli evangelici come l'agnello -, circondati da angioletti. Sul prospetto, l'invocazione: “Virgo potens funda nos in pace - 1822”. A destra in alto: foto dei pregiati stalli. Sulla volta: cupoletta decorata nel 2000. Nel 1739 il Santuario si presentava con una strutturazione simile a quella attuale.



Presbiterio: Iscrizione e lapide sulla tomba del Card. De Lai



Nuovo leggio sull'altare



**Navata sinistra: Altare di S. Rocco - 1838
Donazione di Bartolomeo Castellani
La pala con i Santi Rocco e Sebastiano è del 1632.
Purtroppo la statua del Santo, scolpita ed esposta
sull'altare durante la peste del 1630 per voto
della comunità e portata in processione ogni anno
il 16 agosto, festa di S. Rocco, è andata perduta.**



Tela con la XIIª Stazione della Via Crucis



Organo (Ditta F. Michelotto 1981) acquistato nel 1985 col contributo finanziario di generosi appassionati capeggiati da Giuseppe Fabris e dal M.º Mario Lanaro, che l'8 settembre 1985 diresse la Schola Cantorum nel memorabile Iº concerto. La pedana è dono di Claudio Fancon.



**1739: Altare di S. Maria Liberatrice, centro della spiritualità maladense.
Sui pilastri laterali: ex voto recuperati e degnamente risistemati nel restauro del 2000.**



**Venerata immagine di S. Libera, di scuola
giottesca, dipinta nel 1300 in un muro un po'
levigato verso la porta maggiore dell'antica
Pieve di S. Maria Assunta sul Castello di Malo**



**1851: La sacra immagine venne inquadrata
in questa preziosa cornice lignea.
L'iscrizione latina sotto la cornice recita:
"Spes nostra salve-Anno Domini MDCCCLI"**



**Facciata principale del Santuario, inaugurata nel suo aspetto definitivo nel 1897 e restaurata nel 2000 per iniziativa dell'Arciprete Mons. Bernardo Pornaro.
Sopra il cornicione, al centro: statua della Madonna Assunta e angeli.
A destra: statue di S. Anna e di S. Gioacchino.
A sinistra: statue di S. Zaccaria e di S. Elisabetta con il figlio Giovanni Battista.**



**Facciata nord del Santuario, anch'essa inaugurata nel 1897 e ritoccata nel 2000.
Al centro: nicchia con la statua di S. Gaetano Thiene, vissuto fra il 1480 e il 7 agosto 1547,
Arciprete di Malo dal 1517 e patrono della Parrocchia con S. Benedetto.**

**Sopra: rosone con una consunta immagine del Padre Eterno e più in alto: croce in pietra.
Sopra il cornicione, da destra: statue del Battista con la croce, di S. Giuseppe e S. Giovanni Evangelista col Vangelo in mano e l'aquila ai piedi, del santo Re Davide e di S. Benedetto patrono della Parrocchia, di S. Bernardino e infine di S. Rocco, venerato a Malo prima e dopo l'epidemia del 1630 e festeggiato ogni anno a S. Libera il 16 agosto con una Messa solenne fino al 1672. Ma la devozione a S Rocco, che guariva gli appestati con un semplice segno di Croce, si mantenne sempre viva nella nostra comunità. Narra la tradizione che le campane suonarono da sole quando morì. S. Rocco è invocato anche come patrono della buona morte.**



Prospetto della facciata nord: nicchia con la statua di S. Gaetano Thiene, che ricevette in S. Libera l'investitura ad Arcipresbitero di Malo nel 1517.



Attuale torre campanaria di S. Libera, inaugurata l'8 settembre 1874. Il campanile precedente era addossato alla chiesa. Il campanone "Santa Maria" venne issato nella cella campanaria martedì 30 agosto 1927 e inaugurato giovedì 8 settembre dall'Arciprete Mons. Luigi Zecchin. Era stato costruito grazie ai generosi contributi delle filandiere e degli ex combattenti. I solenni rintocchi in si bemolle si diffondevano di sera nel cielo di Malo e ricordavano a tutti il sacrificio dei Caduti nella guerra per la liberazione di Trento e Trieste. A sin.: l'elegante cella campanaria.

8 settembre 1927 - 8 settembre 2007: 80° dell'inaugurazione della Campana dei Caduti costruita con i contributi delle filandiere e degli ex combattenti. Erigiamo un monumento in ricordo del lavoro e dei sacrifici delle nostre filandiere.

Questa è la torre campanaria di S. Libera, inaugurata l'8 settembre 1874.

**IL CAMPANONE "SANTA MARIA" DI S. LIBERA
E LA DEVOZIONE DEI COMBATTENTI MALADENSI VERSO S. LIBERA**

VEDETTA FASCISTA — Sabato 3 Settembre 1927 — Pág. 6

Da Malo

Il campanone «Santa Maria». — Giovedì scorso, a mezzo di un grosso camion, gentilmente concesso dalla ditta Maule e Massignan, è giunto a Malo il meraviglioso campanone «Santa Maria», costruito dalla ditta Cavadini di Verona.

Quasi tutti i cittadini di Malo si sono riversati lungo la via principale, per assistere all'arrivo del campanone, che, preceduto dalla banda cittadina, tra l'entusiasmo della folla, veniva lentamente accostato, pagando alla nostra Canonica.

Sabato sera S. E. Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, ha impartito la benedizione al nuovo campanone e pronunciò un elevato discorso alla presenza di tutto il popolo di Malo, accorso per la cerimonia.

Durante questa settimana, i lavori di istallazione sul Campanile del Castello, sono stati condotti febbrilmente, e con l'aiuto di una folla di cittadini, nelle prime ore del pomeriggio di martedì, il campanone veniva solennemente innalzato nella sua nuova sede.

A titolo di cronaca comuniciamo alcuni dati tecnici che ci sono stati gentilmente forniti:

Il peso del campanone è risultato di quintali 29,980 escluso bene inteso il bronzo che lo sostiene, che pesa circa altri 10 quintali. È alto metri 1,20 e l'ampiezza dell'apertura è di metri 1,61, facendo così risultare il timbro di voce in «si bemolle». La fusione è stata eseguita dalle fonderie Cavadini di Verona.

Nella giornata di mercoledì abbiamo potuto finalmente udire il suono del nuovo campanone, che a giudizio dei competenti è risultato perfetto sia nel timbro di voce, che nella sonorità.

I critici per mestiere, che purtroppo anche a Malo non mancano, hanno cominciato sin da principio a dire la loro opinione, basata solo sulla loro ignoranza in materia, e sulla loro stupida boria di saccentoni.

Tale fatto ha suscitato il giusto sdegno del nostro Mons. Arciprete, che non ha mancato di porre termine alle dicerie di codesti critici, affermando che il campanone è riuscito perfettamente, e fa onore al nostro paese, e alla fonderia che lo ha costruito.

Di della stessa opinione sono la più parte dei cittadini, che da queste colonne si permettono di tributare un vivissimo elogio al loro capo spirituale Mons. cav. Don Luigi Zecchin, che con una cura infaticabile ha saputo in così breve tempo dotare il campanone di Castello di un mezzo così potente di pietà e di sonorità.

Il giorno 8 settembre, verrà solennemente inaugurato e ci riserbiamo per tanto di comunicare tra qualche giorno il programma completo dei festeggiamenti.

Torre campanaria di S. Libera, inaugurata l'8 settembre 1874. Il campanile precedente era addossato alla chiesa. Il campanone «Santa Maria» venne issato nella cella campanaria martedì 30 agosto 1927 e inaugurato giovedì 8 settembre dall'Arciprete Mons. Luigi Zecchin. Era stato costruito grazie ai generosi contributi delle filandiere e degli ex combattenti. I solenni rintocchi in si bemolle si diffondevano di sera nel cielo di Malo e ricordavano a tutti il sacrificio dei Caduti nella guerra per la liberazione di Trento e Trieste.

Quando scende la sera, volgiamo il nostro sguardo al campanile illuminato di S. Libera e ascoltiamo i rintocchi della campana "Santa Maria": è la campana dei Caduti, che ci ricorda il sacrificio dei nostri patrioti nel Risorgimento, dei soldati caduti sulle vie di Trento e Trieste, nelle infauste guerre coloniali, nel tremendo conflitto 1940-45, nella lotta per la conquista della libertà e nei campi di prigionia, nelle recenti missioni di pace; ricorda anche le vittime civili di guerra e del lavoro compresi gli emigranti, nonché le vittime del terrorismo e della criminalità.

**GUERRA 1940-45:
LA DEVOZIONE
DEI COMBATTENTI ALLA
MADONNA DI S. LIBERA**
Libro Cronistorico

della Parrocchia

Malò

di Don Tarcisio Raumer

EPOCA

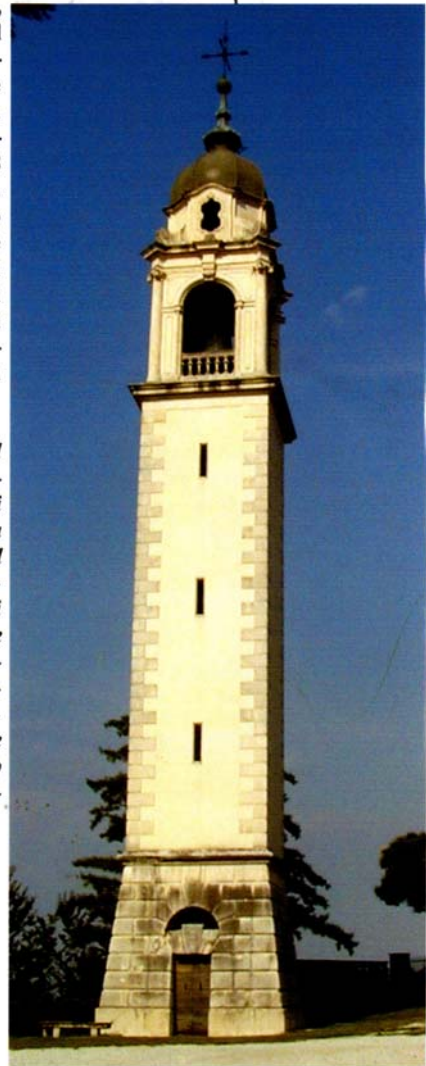
Capitoli Storici

1940-

EPOCA

Capitoli Storici

1942-



8 Novembre - martedì - In quest'ultimo tempo molti dei nostri si chiamati furono mandati in Albania. Qui vissero a noi, Arciprete raccomandandoci alle sue preghiere, ed a quelle dei famigliari e di tutti i buoni, usando l'offerta per una Messa alla loro cara Madonna del Castello. Questa mattina essa fu celebrata in grande concorso di famigliari e di fedeli. Domani se ne sarà celebrata un'altra per le mamme dei soldati in Albania.

16 Marzo. Lun. - Venerdì, a S. Libera, Messa speciale per i nostri soldati in Russia, i quali destano più vive preoccupazioni. Intanto è giunta notizia di un nuovo caduto: Battista Giovanni, caposquadra

L'estremo saluto di un reduce dalla Russia molto devoto di S. Libera e solerte collaboratore liturgico, venuto a mancare il 28 luglio 2004: "Salutatemi tutti! Vogliatevi bene e pace nei cuori!" Pietro Fin

È la campana della Madonna di S. Libera, madre del Redentore Gesù, protettrice degli infermi, di coloro che soffrono e degli oppressi.

Altare di S. Libera: Bandiera dei Combattenti e Reduci della guerra 1940-45. Sabato 29 settembre 1945, vigilia della “Festa della Pace”, i combattenti e reduci maladensi salirono sul Castello e donarono alla Madonna di S. Libera questa bandiera, che l’Arciprete Mons. Oreste Bartolomei benedisse nel corso di una commovente cerimonia.



7.9.1952 - Monumentale Via Crucis sull’erta di S. Libera: opera in terracotta, rinnovata in bronzo nel 1969, dello scultore scledense Guido Cremasco. È stata eretta col contributo della Parrocchia, del Comune e dell’intera popolazione.



Epigrafe commemorativa della inaugurazione della Via Crucis: 7 settembre 1952.

L’accorato voto di guerra era stato pronunciato dall’Arciprete Mons. Oreste Bartolomei a S. Libera l’8 settembre 1944. Ne riporto più avanti il testo originale. La prima pietra era stata posta il 30 settembre 1945, “Festa della Pace”. Alla sera, la Banda Cittadina diretta dal M.° Scipione Bertelle tenne un memorabile concerto di brani classici. Nel capitolo dedicato agli eventi religiosi del dopoguerra ne presento il programma e una foto-ricordo della celebrazione della “Festa della Pace”.

Memorial del voto solenne alla Madonna di S. Libera del grande Arciprete Mons. Oreste Bartolomei.

SANTUARIO DI S. LIBERA: VENERDÌ 8 SETTEMBRE 1944

SUPPLICA DELL'ARCIPRETE MONS. ORESTE BARTOLOMEI A MARIA LIBERATRICE A VOLERCI CONCEDERE LA PACE, IL RITORNO DEI COMBATTENTI E DEI PRIGIONIERI, LA PRESERVAZIONE DAGLI ORRORI DELLA GUERRA CIVILE.

VOTO SOLENNE DI CELEBRARE IN PERPETUO CON SPECIALE SOLENNITÀ OGNI PRIMO SABATO DEL MESE NEL SANTUARIO DI S. LIBERA E DI ERIGERE SUL PENDIO DEL COLLE LE 14 STAZIONI DELLA VIA CRUCIS.

Premessa: La nascita del periodico parrocchiale "La Voce di S. Libera".

Dal "Libro cronistorico della Parrocchia": manoscritto di Don Tarcisio Raumer -Archivio parrocchiale. 13 aprile 1941 - Il Rev. Don Tarcisio Raumer afferma: Prima Pasqua di guerra. Soppressi d'autorità tutti i Bollettini Parrocchiali (come accusati o sospetti di pacifismo), Monsignor Bartolomei ha risolto la questione col pubblicare in "Fiamma del S. Cuore" dei Gesuiti di Chiari una edizione particolare destinata alla nostra parrocchia col sottotitolo "Voce di S. Libera", bimestrale, per intanto. Con tale avveduto ripiego, il Pastore ha modo di far giungere ai figli spirituali la sua voce confortatrice. L'ultimo numero di "Vita Parrocchiale" era uscito in maggio dell'anno scorso; ma nel frattempo Monsignore aveva supplito alla lacuna con lo stampare e far circolare a scadenze determinate un foglietto in forma di lettera.

Lettera diramata alle famiglie con la formula del "voto" a S. Libera l'8 settembre 1944.

E fu proprio con una lettera decorosamente stampata in un bel cartoncino che l'Arciprete Mons. Oreste Bartolomei diffuse in tutte le famiglie della Parrocchia il testo del "Voto solenne alla Madonna". I fedeli poterono così "seguire e pronunciare parola per parola insieme con l'Arciprete le singole espressioni del voto, per quanto la commozione lo permetteva". Riproduco qui di seguito il testo stampato, da me ritrovato nell'archivio parrocchiale e ringrazio il Rev. Arciprete Mons. Bernardo Pornaro.

« Fortes in Fide »

Ascoltate o Maria, la preghiera che noi in questo giorno solenne uniti e fidenti Vi rivolgiamo.

Voi o Vergine Santissima, siete la Madre amorosa di tutti i cristiani ed accogliete quelli che ricorrono a Voi.

Voi o Maria Liberatrice siete la patrona più cara del popolo di Malo, e sempre in ogni tempo Vi mostrate da questo Sacro Colle soccorritrice pietosa; ne fanno fede i numerosi ex voto appesi alle pareti di questa Vostra Santa dimora, le ricorrenze che qui si celebrano e il pio salire del popolo a questo Vostro Santuario.

Voi pertanto Vergine Santa, venite in nostro aiuto, soccorreteci o Madre Pia nelle nostre presenti necessità.

Otteneteci il perdono dei peccati, rendeteci più buoni, allontanate da noi ogni più penosa calamità.

In particolare Vi supplichiamo, o Madre del Divino Salvatore e Madre nostra, a volerci concedere: la grazia di una pace dignitosa e onorata - la grazia di veder ritornare ai loro focolari ed al seno di questa

Voto solenne emesso dalla Parrocchia di Malo

ai piedi della Vergine di S. Libera

l'8 Settembre 1944

5° anno di guerra

Regnante il Sommo Pontefice Pio XII
Mons. Dott. Carlo Xinato Vescovo
Mons. Oreste Bartolomei Arciprete

eletta famiglia Parrocchiale i nostri cari figli lontani - preservateci, nella tenerezza del Vostro Cuore Materno, dagli orrori sanguinosi di una guerra civile e salvate il nostro suolo dagli orrori di una guerra combattuta.

Come segno di gratitudine, con la certezza assoluta di essere da Voi esauditi, emettiamo, in qualità di componenti la Parrocchia di Malo alla presenza di Dio e sotto lo sguardo Vostro Materno, il Voto di celebrare in perpetuo con speciale solennità ogni primo Sabato del mese nel Vostro Santuario e di erigere sul pendio di questo Sacro Colle le 14 Stazioni della Via Crucis perchè tale monumento di generosa pietà di un popolo intero, eretto nel momento più cruciale della storia degli uomini, tramandi la memoria del Vostro possente patrocinio ai posteri ed alle generazioni future e continui così nei secoli il ricordo di questo nuovo Vostro beneficio.

O Maria noi confidiamo in Voi, noi ci rifugiamo sotto il Vostro Manto. Deh! accogliete le nostre preghiere, liberateci da ogni male, o Vergine di S. Libera Gloriosa e Benedetta.



Sabato 1 maggio 1999 - È più che mai viva anche oggi la tradizione religiosa della S. Messa votiva ogni 1° sabato del mese a S. Libera. Nella foto: Il Rev. Don Edoardo Vanzo celebra la S. Messa nel Santuario della Madonna affollato di fedeli.

7 settembre 1952 - Qui egli inaugura la Via Crucis: accorato voto di guerra emesso l'8 settembre 1944, in piena occupazione nazifascista.



1983: Restauro del prospetto di S. Libera. Era Arciprete Mons. Dr. Andrea Giovanardi.